Anno III. TORINO Domenica 30 MAGGIO 1869 Num. 149

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	23	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	69	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 15. Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati, — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Sinceri fautori di una reale conciliazione, la quale si fondasse non sulla soddisfazione personale di alcuni appartenenti alle diverse gradazioni di effimeri partiti onde si compone l'assemblea legislativa, ma nel concorso dei più illuminati ed operosi rappresentanti a provvedere in avvenire ai bisogni del paese, di una conciliazione cioè la quale incontrasse il gradimento universale della nazione, la quale sola dà vera forza a' suoi rappresentanti, noi abbiamo deplorato che sovorchie invece fossero le preoccupazioni personali e così si isterilisse sin dal principio un'opera che avrebbe potuto produrre i più felici risultamenti.

Il perchè abbiamo visto col più profondo rincrescimento che una parte dell'antecedente maggioranza per mero puntiglio si ostinasse a volere partecipe della nuova amministrazione un uomo che, non indaghiamo ora se a ragione od a torto, eccita in alcune importanti provincie dello Stato, la più grande antipatia, sebbene non se ne possa negare l'ingegno oratorio ed, ammettiamo pure, anche le buone intenzioni. Ma per deplorabili fatti di, cui i sinceri amatori della conciliazione avrebbero dovuto aver massima cura di non ridestare la memoria, esso era l'uomo che più di tutti avrebbe potuto far abortire la desiderata conciliazione.

I fautori del signor Minghetti possono a loro posta magnificarne la dottrina, l'eloquenza, le opere e potevano anche far voti che a tempo più opportuno tornasse al potere, ma non negare che la sua nomina suoni quasi come una sfida, come non possono negare che abbia nella sua stessa città nativa numerosi e potenti avversari politici, che prevalsero tanto da escluderlo persino dal Consiglio municipale, onde per essere sicuro di uno stallo nel Parlamento dovette ricorrere alla docile popolazione del Veneto, la quale accoglie nel suo grembo i reietti delle altre provincie.

Usando un linguaggio diverso, lodando o biasimando a seconda del partito a cui appartengono, tutti sono costretti ad ammettere quel fatto e *Perseveranza* e *Riforma* convengono nel dire che la società del Minghetti riuscì ai suoi colleghi. Il ministro dell'interno sarebbe, crediamo, stato rieletto quasi all'unanimità a Torino se non si gettasse su lui la sinistra ombra del ministro di agricoltura e commercio. La *Perseveranza* dice a questo proposito che « il grande punto delle ire, dei timori, delle esitanze, delle astensioni è la compagnia del Minghetti. » E la *Riforma*, che gli oppositori avrebbero perdonato al Ferraris e socii la *dedizione* al Menabrea e al Digny, ma non « l'essersi prestati a riabilitare quel Minghetti della cui inettitudine, incapacità e improvvidenza restano dolorosi testimoni i fatti e poco glorioso documento il verdetto del Parlamento, che pur volendolo salvare da più seria imputazione non potè esimersi dal dichiararlo quello che è. »

La *Nazione* può quindi scorgere se ci apponessimo quando manifestavamo il timore che l'ostinazione della destra nel voler riabilitare, proprio a questi momenti, l'uomo da essa prediletto, non avrebbe fatto che guastare l'opera della conciliazione e nuocere alla fama stessa del Minghetti. Ma la logica della passione non è quella del buon senso. Ciononostante noi crediamo che gli elettori di Torino daranno ancora una splendida manifestazione di stima a chi già gli rappresentava e ne apprezzammo le oneste intenzioni, come già ne apprezzarono l'operosità e la dottrina, ma è pur vero che venne suscitata senza un vantaggio al mondo una difficoltà, che in questi difficili momenti sarebbe stato prudentissimo evitare.

Ma imprudentissimo sarebbe invece il prendere consiglio dal dispetto, per quanto possa questo essere giustificato. Come? Voi vorreste abbandonare il campo solo perchè chi vi sostiene le vostre ragioni si trova a lato di chi non vi piace e di cui aveste altre volte ragione di dolervi! Più viva soddisfazione non potreste dare ai vostri avversari[s]che lasciarli mestare a loro talento, togliere loro da lato chi ne può neutralizzare la sinistra influenza. Questo modo di procedere ci sembra più che altro puerile. Noi comprenderemmo che si sostenesse un candidato il quale propugnasse altri principii, ma non che si combatta chi propugna sempre i principii medesimi, per cui fu mandato in Parlamento, e che ora, grazie al suo nuovo ufficio, ha molto maggior potere di far prevalere. Si darebbe prova di una grande inconseguenza combattendolo finchè egli non ha dato prova di aver adottato altri principii amministrativi e politici.

Opera assai migliore si farebbe, crediamo, confortandolo a dare animosamente opera ad effettuare le riforme e a cementare fortemente l'unità italiana, fondandola sulla base inconcussa della libertà e della buona amministrazione. Sventuratamente la debolezza e l'imprudenza del Governo hanno negli ultimi anni rallentati i vincoli delle nostre popolazioni, ora ridestando le gare municipali, ora facendo improvvide concessioni locali, le quali non potevano produrre altro risultamento che delle reciproche gelosie. Nè in Olanda, nè in Inghilterra, nè nel Belgio vediamo che delle Banche locali abbiano messo in campo delle pretensioni per concorrere al servizio delle tesorerie. E il conte Cambray Digny adoperando diversamente in tale quistione da ciò che consiglia il buonsenso, non ottiene pure lo scopo di assicurarsi una maggioranza nell'effettuamento di quella riforma già ideata dalla gran mente di Camillo di Cavour.

Ecco a tale proposito le osservazioni che troviamo nel *Corriere mercantile*:

« Non pochi deputati siciliani, spinti dall'esempio che le esigenze *regionali* dei Napolitani diedero, e sopratutto dal trionfo di queste, si sono uniti per chiedere una partecipazione nel servizio delle tesorerie anche pel Banco di Sicilia; e intanto si spingono parecchi Comuni dell'isola a fare domande in questo senso. Non v'è nemmeno una ragione, un pretesto plausibile che sostenga tale pretesa. Il Banco di Sicilia, non solo è una semplice cassa di deposito, *senza alcun capitale*, che non emette biglietti, ma semplici assegni o certificati di deposito, ma le sue operazioni d'anticipazione e di sconto, che si vantano come grandemente benefiche all'isola, sono ristrettissime. Dalla relazione della Commissione sul corso forzoso apparisce che tali operazioni *in tutta l'isola* non giungono a 20 milioni l'anno; cioè *nemmeno il quinto* di ciò che vogliono fare in un anno le due Casse di sconto di Genova, nel recinto di una sola città! »

Avemmo più volte occasione di segnalare i pericoli che fa correre non solo all'amministrazione, ma alla stessa unità dello Stato, quella funesta usanza o ripiego (chè non merita il nome di sistema) di fare delle concessioni, per poter vivere alla giornata, raccozzare una posticcia maggioranza. Se non prendiamo il partito di badar solo all'interesse generale della nazione, di seguire delle regole costanti e sicure, non sappiamo come sarà possibile il riporre lo Stato in condizioni normali.

LE ELEZIONI DI FRANCIA.

Il *Times* giudica nel seguente modo le recenti elezioni della Francia:

Le elezioni francesi sono state feconde di lezioni, molte di cui si possono studiare con profitto anche fuori dei limiti della Francia. Tenendo presenti alla memoria i risultamenti delle medesime, ci verrà fatto di conoscere la condizione dell'impero e avremo idee sulla natura del governo rappresentativo, che si possono applicare in tutti i luoghi ove vige quella forma di governo. In questi giorni ognuno si è potuto convincere che la reazione contro il Governo imperiale è assai più forte che non credessero i più confidenti nella potenza della opposizione, ma sarebbe un errore il credere che questo fatto venga dimostrato solo dalla scelta dei rappresentanti delle grandi città, o l'accettare solo la conclusione che l'elezione dei signori Bancel, Gambetta e Raspail, sia la prova più evidente della natura dei sentimenti degli abitanti di Parigi e di Lione.

Il fatto che spicca maggiormente è la profondità del sentimento politico in tutta la Francia. Si crede generalmente in Inghilterra che il grosso dei Francesi sia affatto indifferente alle cose politiche. Date loro *panem et circenses* e i rettori saranno sopportati con equanimità, usate prodigalità con essi e saranno benedetti. A prima giunta molti inclinano a questa opinione. I Francesi amano le arti, sono appassionati degli spettacoli e l'energia politica facilmente si trova nelle nature artistiche. L'influenza relativamente piccola che esercitano gli organi della pubblica opinione, mena alla stessa conclusione. Ma veniamo ai fatti.

Nella prima divisione di Parigi fra 47,197 persone iscritte sulle liste elettorali 35,417 resero il suffragio, nella seconda 32,689 fra 41,984, nella terza 36,073 fra 44,029 e così di seguito. Nella quarta circoscrizione dello spartimento della Senna 312,857 fra 393,370. Nulla di simile accadde mai nei comizi inglesi, ove una gran parte degli elettori si astengono sempre dal prendervi parte. Nulla invece a Parigi sgomentò gli elettori. La legge elettorale dell'impero non solo esige che il candidato trionfante abbia la maggioranza assoluta dei votanti, ma vuole che i suoi fautori eccedano in numero il quarto degli elettori iscritti e questo prova che il grosso dei Parigini sanno di esercitare i suoi diritti politici e che nella capitale la parte imperiale è impotente.

Infatti mentre i sostenitori dell'opposizione si affollavano allo scrutinio, i candidati ufficiali della Senna a mala pena ottennero il necessario quarto dei voti. Il signor Denière nella 4ª divisione ottenne poco più di 8000 suffragi fra 42,605 iscritti, il Lévy nella 5ª soli 7044 fra 45,723, il Lachaud nell'8ª 8712 fra 50,178 e il Bouley nella 9ª 9816 fra 41,706. Il Devinck nella 2ª ottenne appena il quarto 10,404 fra 41,334 e il Cochin, che era candidato clericale anzichè ufficiale, fu il solo che superò veramente il limite necessario al successo.

Si potrebbe credere che Parigi, o tutt'al più le grandi città, esaurissero l'energia politica della nazione. Ma il fatto prova il contrario; si può anzi dire che generalmente la proporzione tra i votanti e gl'iscritti sia la stessa nelle campagne che nelle città. Non annoieremo i lettori col dare molti particolari, ma vuolsi far menzione di alcuni casi. Nelle Ardenne, ove fu sconfitto Giulio Simon, votarono 25,011 tra 31,139, nell'Aube, ove ebbe la peggio Casimiro Périer, 39,263 tra 44,216, nell'Aude, ove fu eletto Isacco Péreire, 19,023 tra 22,801, in una delle divisioni del Passo di Calais 25,717 tra 31,759, nella Senna e Marna, ove il Renan ottenne 6010 voti, 27,652 tra 30,819, e nella Somma 30,650 tra 33,356. In molti luoghi votarono non meno di 90 per cento, in pochi o nessuno meno di 70 per cento. Brevemente in tutta la Francia si dimostrò eguale zelo che a Parigi.

La potenza dell'opposizione venne comprovata quanto l'ardore politico della nazione. Non si può veramente dire che il numero dei deputati eletti dall'opposizione sia una giusta misura della forza di essa, essendo stato dimostrato che, secondo il sistema delle elezioni locali, una minoranza di elettori può avere la maggioranza nel Parlamento. Così osservando che la Francia ha 300 circa iscrizioni elettorali, ciascuna di cui composta di 40,000 votanti, e circa 30 di esse furono composte interamente di fautori dell'opposizione, mentre nelle altre 270 i fautori del Governo furono in media 21,000 contro 19,000 oppositori, il risultamento sarebbe che il Governo avrebbe per sè nella Camera 270 deputati contro 30, quantunque il numero degli elettori governativi fosse minore degli oppositori. In questo caso 6,330,000 votanti avrebbero eletto i 30 deputati e 5,670,000 i 270.

Non si può naturalmente affermare che questa sia una misura perfetta dell'opinione in Francia, ma un fatto significativo può darci un indizio della verità. La forza della opposizione è specialmente nelle grandi città ove gli elettori oppositori del Governo sono circa 4 contro 1. La forza del Governo è nelle campagne, ma la proporzione è molto diversa che nelle città. Speriamo che la statistica francese ci darà una relazione esatta della

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Dizionario della lingua italiana, nuovamente compilato dai signori Nicolò Tommaseo e cav. prof. Bernardo Bellini, con oltre 100,000 giunte ai precedenti dizionari, raccolte da N. Tommaseo, Gius. Campi, Gius. Meini, Pietro Fanfani, ecc.; dispense 93 dall'*A* fino alla parola *Li*. — Torino, Unione tip. editrice, 1861-69 (prezzo L. 2 ciascuna dispensa).

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia dizionario generale di chimica colle applicazioni alle scienze, arti ed industrie; opera originale diretta dal cav. *Francesco Selmi*, prof. nella R. Università di Bologna, e compilata da una eletta di chimici italiani, arricchita di molte incisioni intercalate nel testo. Dispense 25 fino alla fine della lettera *A*. — Torino e Napoli, Unione tip. editrice, 1867-69 (prezzo lire 1 00 per dispensa).

Notizie ed annunzi.

La quistione della lingua non è stata il testè caduto ministro dell'istruzion pubblica signor Emilio Broglio ad inventarla. Già era nata ai tempi di Dante Alighieri, il quale, toscano, sentenziò dispettosamente che il linguaggio fiorentino era un dialetto come tutti gli altri parlari delle altre città d'Italia e non aveva diritto nessuno a nessuna supremazia; nè finita è ancora con Alessandro Manzoni, il quale, lombardo, affermò ultimamente che la lingua italiana era tutta e non altrove contenuta nel volgar fiorentino, e questo soltanto aveva da ritenersene il serbatoio, il repertorio, la norma e la autorità tanto circa i vocaboli, quanto circa i modi e le frasi. Fra queste due opinioni estreme oscillò sempre il parere di tutti quelli che si applicarono a siffatta quistione, finchè il senno di alcuni si arrestò ad un partito di mezzo, dove in ogni cosa suol quasi sempre risiedere la verità in questo mondo in cui tutto è relativo; partito a cui vediamo accostarsi e dare autorità un egregio toscano, in questa fatta di studi profondo, il cavaliere Pietro Fanfani.

Questo partito, lontano del pari dalle esagerazioni di questi e di quelli, sostiene essenzialmente:

Che la lingua italiana vero è non essere tutta compresa in un volgare parlato e *consustanziato* (perdonatemi questa parola teologica) con esso, ma essere qualche cosa di superiore ai dialetti, in ciascuno dei quali però esiste più o meno una parte di quella lingua, patrimonio comune di tutta la nazione;

Che il volgare toscano, o vuoi fiorentino, è un dialetto eziandio, ma tale però che di quella ricchezza di lingua comune ha provvista maggiore di assai che tutti gli altri dialetti non abbiano, la massima anzi che un dialetto possa avere;

Che a sceverare nei vocaboli e nelle espressioni la qualità che li fa degni d'essere della lingua, e quindi a trascegliersi dai diversi parlari, concorrono e la condizione che que' vocaboli e quelle espressioni sieno capiti da tutti gl'italiani, e il buon gusto degli scrittori di superiore ingegno ed efficacia;

Che dunque la lingua vera, compiuta, propria di tutta la nazione ha da attingersi e dalle pagine degli autori classici — ricchezza del passato — e da quelle dei grandi autori moderni — sceveramento degli elementi arrecati dal presente — e dall'uso, nelle cose famigliari massimamente, sovrano — collaborazione viva del popolo.

Con queste norme il signor Fanfani testè lodato, per mostrare la differenza appunto che passa fra lingua italiana e dialetto fiorentino, scrisse e pubblicò non è molto quella novella *La Paolina*, di cui ho parlato qui stesso; nella quale, usando, come egli dice, la lingua fiorentina italiana, non pose parola che da un capo all'altro d'Italia non possa essere capita, non sia famigliare a chiunque abbia appena quel sufficiente grado di coltura che ci vuole a sapersi esprimere nella propria lingua, mentre se avesse usato vocaboli, modi e frasi del natio dialetto, non tutti più l'avrebbero compreso; e ne porse esempio pubblicando uno squarcio tradotto in volgar favella della plebe di Firenze.

Se sia di questo parere eziandio l'illustre Niccolò Tommaseo, uno dei principalissimi compilatori del nuovo gran dizionario della lingua italiana, edito dalla casa Pompa (Unione Tip. editrice) lo vedremo dal discorso che il valente uomo ha promesso come prefazione a questa importantissima e ponderosa opera, con cui conchiude il cerchio, per dir così, de' suoi profondi studii filologici così benemeriti ed utilissimi all'Italia. Ma già parmi si possa affermare di sì dal modo con cui il dizionario è diretto e condotto, dal nome degli egregi che vi prestano la loro collaborazione, dal sapiente e largo eclettismo che sfugge ogni pedanteria per accogliere ogni elemento vivo e reale tanto dai libri, quanto dalla bocca del popolo.

L'idea di intraprendere questa pubblicazione fu una delle migliori e più lodevoli che possa venire ad un editore. Si era nel 1861: l'Italia era appena costituitasi ad unità di nazione: ci voleva anche nel campo letterario un fatto che riproducesse questo maraviglioso avvenimento, che lo ponesse in sodo, direi e lo consacrasse. Niccolò Tommaseo, il quale andrà ai posteri come poeta, come filosofo, ma non meno e fors'anche più come filologo, aveva lentamente, traverso la sua lunga vita di studi indefessi, colla pazienza d'una volontà cui gli ostacoli, per quanto gravi e pertinaci, non valgono a smuovere, coll'efficacia d'un talento superiore, aveva raccolti assai degli elementi, dei materiali da costrurre questo grand'edifizio dell'unità della patria nel campo del pensiero. I signori Pomba affidarono a Niccolò Tommaseo l'immane lavoro; ed egli infermiccio, mezzo cieco, stremato dalla fatica, dagli anni, dalle sciagure, accettò fortemente e fortemente adempì e viene adempiendo l'assuntosi incarico.

Un dizionario è una vera enciclopedia; l'ho già detto altre volte, ma è bene ripeterlo. È il processo verbale che chiarisce a qual grado sia giunto il progresso scientifico, letterario, artistico, industriale, tutta la civiltà insomma d'un popolo. Chi pone innanzi ai suoi concittadini la rappresentazione in parole di tutto il pensiero moderno, bisogna che questo pensiero conosca, abbia famigliare egli stesso, che l'abbia pensato, direi. Per compilare un vero e buon dizionario che non sia un'arida collezione di motti, a comprendere i quali si debbe rompere il capo il cercatore, non basta un letterato, un linguista, ci vuole l'associazione di più dotti, di tanti quanti sono i rami dello scibile umano. I compilatori del dizionario edito dalla casa Pomba non disconobbero questa verità, cercarono dapertutto dove occorreva, lumi e consiglio dagli uomini speciali più competenti, e gli articoli che riguardano parole attinenti alla scienza od all'arte, senza essere monografie tecniche della materia, che non sarebbe il caso, tali sono da porgere esatto il concetto della cosa.

Trattandosi della casa Pomba non si aveva da andar lontano per trovare le nozioni speciali che occorrevano. Essa è un'officina di enciclopedie e i suoi torchi si affaticarono e si affaticano a frangere il pane del sapere in trattati, in dizionari scientifici, in successive pubblicazioni di questa fatta dalla grande Enciclopedia Universale, a tutti ben nota,

forza complessiva di ciascun partito, ma si può già calcolare in grosso che il numero dei fautori del Governo in tutta la Francia non può essere maggiore del doppio di quello de' suoi oppositori (*). Ciò fa sicuramente pendere molto la bilancia dalla parte dell'Imperatore, ma per la sua durata sarebbe assai meglio che avesse profonde radici nella nazione che non una fallace apparenza di esagerata preponderanza nel Corpo legislativo. Tuttavia se paragoniamo la proporzione presente col fatto che 8 milioni di elettori votarono per lo stabilimento dell'Impero e meno di 300,000 contro, dobbiamo riconoscere essersi in quella contrada ravvivato molto l'amore della libertà.

Quale sarà in sostanza la forza dell'opposizione nella nuova assemblea? La prima risposta apparirà singolarmente discrepante dallo spirito manifestatosi nelle grandi città. Si dice che i deputati dell'opposizione siano 26 anzi più, tre più che nell'ultima assemblea. Dobbiamo tuttavolta osservare che quantunque sia conosciuto il risultamento di 290 elezioni, ossia tutte tranne due della Corsica, che si debbono fare la prossima domenica, in 59 di esse si dovrà procedere al secondo scrutinio. In molte, anzi possiamo dire nella maggior parte di queste nuove elezioni, si eleggeranno deputati dell'opposizione. In ogni circoscrizione non v'è mai più di un candidato del Governo e le 59 elezioni fallite dimostrano che il candidato governativo non potè conseguire la necessaria maggioranza; ma in caso l'opposizione raduna i suoi suffragi, farà trionfare i suoi candidati e si può credere che i più sapranno apprezzare la convenienza di una transazione fra le diverse opinioni.

Così si può ritenere per sicuro che nelle quattro circoscrizioni di Parigi, ove non si elesse il deputato al primo scrutinio, sarà eletto un oppositore. Eguale risultamento si otterrà in tre circoscrizioni delle Bocche del Rodano (Marsiglia) e così in parecchie altre. Rimarrà pertanto in potere dell'opposizione il mandare un numero considerabile de' suoi partigiani alla Camera e sostenere con voti le sue opinioni. Rimane a vedere se sapranno affermare la loro posizione. Vi sono state violente dissensioni intestine di partiti, ma mentre le elezioni primarie hanno dimostrato l'energia politica dell'opposizione, nelle seconde si parrà se essa sappia associare all'energia la saviezza politica.

(*) Questo calcolo lo abbiamo già pubblicato: per il Governo votarono 4,053,056, per l'Opposizione 3,245,885.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio reca:

1. **La notizia** che S. M. il Re il giorno prima ricevette in udienza S. E. il conte Brassier di Saint-Simon e sir Augusto Berkeley Paget.

2. **La notizia** che, nell'udienza del 26 maggio, S. M. il Re ha accettate le dimissioni offerte dal comm. Gennaro De Filippo dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, ed ha nominato Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti il comm. avv. Michele Pironti, senatore del Regno.

3. **Un regio decreto** (n. MMCXXV, parte supplementare) dell'11 aprile, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Verona ha facoltà d'imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel territorio giurisdizionale, in conformità della tariffa unita al decreto stesso.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Gabriele Cattin, agente di commercio, res. a Ciamberi, con Carolina Martini, vedova Camussi, res. a Torino.

Federico Aschero, proprietario, res. a Quagliuzzo, con Marianna Giachetti, res. a Torino.

Gio. Battista Monte, impiegato nel Magazzino delle Merci, res. a Torino, con Santina Audrino, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Allottti, spazzino, res. a Torino, con Anna Barotto, res. a Torino.

Gaetano Fedotti, falegname, res. a Torino, con Vittoria Capra, guantaia, res. a Torino.

Luigi Michelletti, impiegato alle ferrovie, con Caterina Enrichetta Ferro, res. a Torino.

Carlo Cavallo, sarto, res. a Torino, con Albina Busone, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Amerio, lavandaio, res. a Torino, con Francesca Maria Rocco, contadina, res. a Torino.

Filippo Serra, cameriere, res. a Torino, con Angela Scoffiè, cameriera, res. a Torino.

Candido Torchio, contadino, res. a Torino, con Rosalia Montrucchio, fantesca, res. a Torino.

Carlo Bertola, albergatore, residente a Torino, con Giacinta Audisio, res. a Torino.

Claudio Romottaz, add. al Minist. di grazia e giustizia, res. a Firenze, con Giulietta Martini, res. a Torino.

Carlo Gio. Alba, armaiuolo, res. a Torino, con Clotilde Ottilia Mautino, neg. in commest., res. a Torino.

Sebast. Bocchetto, contadino, res. a Roletto, con Maria Margh. Rostagno, contadina, res. a Roletto.

Gio. Battista Ricciardi, fruttivendolo, res. a Torino, con Elisabetta Arduino, nastraia, res. a Torino.

Costantino Beltrami, fruttivendolo, res. a Torino, con Clementina Alpetre, cameriera, res. a Torino.

Michele Cumino, sellaio, res. a Torino, con Margherita Borsa ved. Bordone, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Fister, vetraio, resid. a Torino, con Maria Marinetti, res. a Torino.

Ferdinando Gallino, tappezziere, res. a Torino, con Maria Angela Malabarba, sarta, res. a Torino.

Carlo Domenico Lecchi, maestro elementare, residente a Felizzano, con Teresa Bonardi, res. a Torino.

Luigi Cocito, guantaio, res. a Torino, con Clotilde Valle, guantaia, res. a Torino.

Celestino Bozzani, muganio, res. a Salmour, con Angela Mannassero, res. a Bene Vagienna.

Samuel Vitale, negoziante, res. a Genova, con Ester Jona, res. a Torino.

Paolo Antonio Romano, contadino, res. a Torino, con Lucia Bernard, contadina, res. a Torino.

Michele Giraudi, ebanista, res. a Torino, con Caterina Castellano, fantesca, res. a Torino.

Giuoco del pallone. — Oggi, domenica, alle ore 3 1/2 pom. avrà luogo una gran partita tra alcuni dilettanti di Calliano (Monferrato), in unione al rinomato Bossotti, contro altrettanti dilettanti torinesi con a capo il rinomato Roberti.

Sommario delle materie contenute nel n. 17 del periodico ***Verso la meta:***

Romanzero di Enrico Heine — Viaggi fantastici, per Italo Boreale — Poesia: *Pax*, versi di Giovanni Camerana — Tre sonetti in morte di una fanciulla, di G. I. Ballesio — Rivista artistica — Novità letteraria — Corrispondenze — Annunzi.

Il *Velocipede* (gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di quest'oggi domenica, pubblica le seguenti materie:

Cronica — di Spartivento.

Il primato delle donne — di F. Concone.

Maggiorina — Frammenti di Ignio Tectide.

Brevi cenni sull'Esposizione di Belle Arti — di G. C. Cerruti.

Una treccia di capelli — romanzo inedito di Ignio Tectide.

Mosaico.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 maggio 1869.

Rosa Regneri, d'anni 13, di Corio — Giuseppa Locati nata Lovera, id. 24, di Torino — Teresa Mauriac, id. 58, di Barge — Teresa Vittonetto, id. 7, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 maggio 1869.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

29 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	17,3	14,0	84	NE debole	coperto
9 a.	738,4	19,0	12,7	79	N debole	coperto
12	738,4	21,8	13,3	71	NE debole	coperto
3 p.	737,8	23,5	12,6	61	NE debole	coperto
6 p.	737,3	21,4	12,4	67	NE debole	quasi s.
9 p.	737,6	19,3	11,7	70	E debole	quasi s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 16,2; massima 23,7

Pioggia millimetri 0,6.

Temperatura minima della notte del 30 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

31 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 56.

Nascere della **Luna**, ore 0 4 matt. — passaggio al meridiano, ore 5 46 matt. — tramonto, ore 10 0 matt.

Giorno della Luna 29°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si accordano molti congedi.

PRES. legge una nota del ministero della guerra colla quale si annunzia che l'on. Bon venne promosso dal grado di maggiore a quello di luogotenente colonnello. È quindi dichiarato vacante il collegio di Badia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Vengono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Archivi. — 14. Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli (Personale) lire 184,381 87.

15. Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande archivio di Napoli (Materiale) L. 41,221.

Istituti e corpi scientifici e letterari, musei e biblioteche. — 16. Istituti e corpi scientifici e letterari, e musei (Personale) L. 230,514 18.

17. Istituti e corpi scientifici e letterari, e musei (Materiale) L. 269,521.

Il capitolo 18 tratta delle biblioteche nazionali non attinenti alle università (Personale) per lire 192,850.

DEL ZIO fa alcune osservazioni sulla Biblioteca nazionale di Firenze. Parla a favore degl'impiegati della medesima i quali sono meno pagati di quelli di altre Biblioteche.

DE BONI si associa alle osservazioni fatte dal preopinante.

Il Governo italiano trascura la conservazione dei monumenti e l'incremento delle arti e delle scienze che valsero in altri tempi all'Italia il primato.

L'oratore dimostra in quale miserando stato sono ridotte le biblioteche, e propone si nomini una Commissione d'inchiesta composta di uomini dotti che esamini lo stato delle cose e ne riferisca.

La biblioteca nazionale non può più andare avanti in questo modo.

L'oratore vorrebbe si stabilisse un aumento di 30,000 lire per questa biblioteca e 3000 lire per la Laurenziana.

Egli spera che la Camera, la quale accordò migliaia di lire per i gran comandi, non avrà difficoltà di mettere questo aumento in favore della scienza.

TORRIGIANI crede che la cosa migliore sarebbe di aumentare il capitolo 18 della somma di 20,000 lire.

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno De Boni, col quale si ordina una Commissione d'inchiesta sullo stato delle Biblioteche.

BARGONI (ministro) accetta l'aumento proposto, ma desidera che la Camera prima di approvarlo discuta il capitolo 29, dal quale devono essere tolti i fondi.

DE BONI ritira la sua proposta in ordine alla Commissione d'inchiesta.

BARGONI prega l'on. De Boni a rinviare le altre sue proposte d'aumento a quando si discuterà il capitolo 29.

DE BONI acconsente alla domanda del ministro.

PRES. Allora si approveranno questi capitoli 18 e 19 colla riserva dell'aumento.

Sono approvati.

PRES. dà lettura della lettera del Ministro della guerra, colla quale è annunziata la morte di S. E. il generale d'armata Giovanni Durando, cavaliere dell'Annunziata, presidente del Tribunale supremo di guerra.

La Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali sarà composta degli onorevoli Boncompagni, Fabrizi Nicola, Alfieri, Corte, Piccoli, Plutino Agostino, Monti Francesco e Costa.

La presidenza sarà rappresentata dal vice-presidente Broglio.

PRES. chiede al Guardasigilli quando sarà in grado di rispondere alle interpellanze degli on. Arrigossi e Nicotera.

PIRONTI dice che, dovendosi recare a Napoli, non potrà essere di ritorno prima di lunedì. Ci vorranno quindi un paio di giorni per esaminare lo stato delle cose quindi egli non sarà in grado di rispondere prima di giovedì. L'oratore fa però qualche riserva sull'interpellanza Nicotera.

NICOTERA si meraviglia che il guardasigilli, il quale pure era procuratore generale a Napoli, abbia bisogno di tanto tempo per esaminare i fatti degli arresti di Napoli.

PIRONTI (guardasigilli) osserva come al Governo paresse che la interpellanza vertesse sopra un processo che ora è sottoposto all'autorità giudiziaria, epperò esso non potrebbe ora seguire l'onorevole Nicotera sopra quel terreno.

MINGHETTI (ministro) presenta un progetto di legge per regolare la circolazione dei biglietti non compresi nel decreto 1° maggio 1866.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta due progetti di legge.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

20. Belle arti. — Accademie ed istituti di belle arti (Personale) L. 665,836.

21. Accademie ed istituti di belle arti (materiale), lire 290,853.

22. Spese diverse per belle arti, L. 166,099.

23. Istituti d'istruzione musicale (personale) L. 252,389

24. Istituti d'istruzione musicale (materiale) L. 158,543.

Il capitolo 25 (istruzione magistrale ed elementare) riguarda il personale dell'istruzione secondaria classica e tecnica per L. 2,742,262.

La Camera approva quindi il capitolo 25. È pure approvato il capitolo 26 (materiale dell'istruzione secondaria e classica), per L. 933,822.

Il capitolo 27 concerne il personale dei convitti nazionali, per L. 120,297 18.

Il capitolo 27 è approvato. Lo è pure il 28, che riguarda il materiale, per L. 296,418.

Viene quindi in discussione il capitolo 29, che riguarda i sussidii all'istruzione primaria, per L. 1,180,000.

SANSONI fa alcune osservazioni sull'istruzione primaria e sulla necessità di svilupparla.

MACCHI svolge una proposta, anche firmata dall'on. Chiaves, ed intesa a stabilire una somma di 100,000 lire in aggiunta della somma inscritta in questo capitolo, per lo sviluppo della istituzione che provvede al mutuo soccorso fra gl'insegnanti.

BARGONI (ministro) non potrebbe accettare la proposta Macchi-Chiaves nel modo da essi proposto. L'intervento del Governo può snaturare il carattere di queste Società.

---

alta speciale di Chimica, che sta ora pubblicandosi sotto la valida direzione del signor Selmi.

La Chimica è una scienza relativamente modernissima, ma che oramai ha invaso il campo di tutte le altre, si ficca quasi da per tutto e viene a dare il suo aiuto alle industrie ed a dir la sua parola anco nelle arti. Diventa una scienza indispensabile lasciamo stare alla medicina ed alla fisiologia, ma all'agricoltura, all'igiene pubblica e privata, alla merciologia, alla mineralogia e metallurgia, alla galvano-plastica e fotografia, alla ceramica, alla fabbricazione del gas e delle sostanze illuminanti, alla fabbricazione dei saponi, delle profumerie, dei liquori, alla tintoria, pellicceria e conceria, alla fabbricazione del vetro, delle vernici, resine, ecc., all'arte dello smaltatore e dello specchiaio, alla panificazione e conservazione delle farine, e va dicendo, che se volessi nominar tutte le industrie e le arti che ne abbisognano, farei una lista da non finirla più. Fu dunque buonissimo avviso quello di porgere a tutta quella gente a cui fa mestieri quelle necessarie cognizioni di chimica in modo semplice, opportuno, col sistema d'un dizionario, in cui, senza aver bisogno di scartabellar tanti libri, si trova facilmente al ponto assegnato dalle lettere dell'alfabeto quello che si cerca.

Ho detto che la chimica è una scienza modernissima, e difatti la vera chimica non data che da una scoperta che ora pare una cosa da nulla, ma che ebbe i più importanti risultamenti: quella dell'esistenza dell'aria. Ora sembra a noi codesta la cosa la più semplice del mondo, ma pure perchè a questa scoperta ci arrivasse l'ingegno umano, ci vollero migliaia e migliaia d'anni e non fu che al principio del secolo XVIII che vi si giunse.

In tutto il tempo della civiltà antica la Chimica non esistette assolutamente. Se qualche cosa si aveva che a questa scienza si accostasse, la manipolazione della materia, sia che avesse riguardo all'arte culinaria, sia che alle preparazioni farmaceutiche, era tutta abbandonata agli schiavi e non usciva dalla cerchia del più volgare e ristretto empirismo. I filosofi ragionavano, ma per nulla al mondo non sarebbero discesi a sporcarsi le mani a questi vili lavori. Le scienze d'esperimentazione erano assolutamente impossibili.

L'osservazione superficiale traeva dai fenomeni, che sono sempre i medesimi, le più arbitrarie conseguenze. Gettate del sale nell'acqua, esso scomparisce: la spiegazione la più naturale di questo fatto esser doveva che il sale si converte in acqua. L'acqua abbandonata in un recipiente svapora a poco a poco e lascia al fondo un deposito terroso: se ne doveva dedurre che l'acqua col tempo si cambia in terra. Newton medesimo aveva ancora quest'opinione.

Fu lo svolgersi di quest'idea, destata da un'insufficiente osservazione, della trasmutazione delle sostanze, che diede origine all'*alchimia*. L'acido nitrico od azotico scioglie il rame; e si affermò che questo metallo si cambia in acido azotico; se in questa soluzione voi immergete una verga di ferro, il rame verrà a deporsi a poco a poco su di esso, mentre il ferro da parte sua si scioglierà nel liquido. Gli alchimisti ne dedussero che il ferro si cambiava in rame. Di quà la smania durata tanti secoli di cercare il modo di cambiare i metalli vili in oro. Ma dall'alchimia nacque la chimica, non foss'altro perchè impegnò gli studiosi a cimentarsi colla sperimentazione. Paracelso nel secolo XVI fu il primo precursore della chimica moderna.

La quale, come ho accennato, nacque al principio del secolo XVIII colla scoperta dell'esistenza dell'aria atmosferica. Il bellissimo articolo consecrato a quest'argomento nel Dizionario di chimica diretto dal prof. Selmi, questa scoperta, come quasi tutti i trattatisti, attribuisce esclusivamente al Lavoisier nel 1774, il quale però divise la gloria e il merito di questa osservazione collo Scheele e col Priestley. Duolmi che i compilatori dell'*Enciclopedia chimica* sieno andati dietro alla corrente, e non abbiano reso onore e giustizia al vero primo scopritore di questa verità, che è Moitrel d'Elément, il quale nel 1718 volle provare che l'aria è ponderabile, e fu trattato dai principi della scienza d'allora come un visionario che non merita neppure gli si faccia l'onore di discutere le follie che viene spacciando, e che giacerebbe affatto ignorato se l'Hoefer non avesse rivendicato il suo nome dall'oblio nella sua storia della chimica (*).

Il vero è però che a mettere definitivamente in sodo questa verità nel campo scientifico; a farla accettare senza più contrasto come una verità matematica, furono Lavoisier, Scheele e Priestley, ai quali si deve lo slancio preso da questa scienza che parve dapprima come di second'ordine ed accessoria, ed ora, come dissi dapprincipio, tocca tutto, invade tutto, viene a dire la sua ragione ed a dare il suo motto spiegativo in tutto e per tutto, ha quasi la pretesa di entrare nei più inaccessibili segreti della natura e rivelarci il mistero della vita.

L'Enciclopedia di Chimica è dunque per se stessa una di quelle pubblicazioni che colla loro utilità effettiva e pratica ed evidente, si raccomandano senz'altro all'attenzione ed al favore degl'intelligenti; e questa edita dall'Unione tipografico-editrice, si raccomanda tanto di più in quanto che il nome del suo direttore è una guarentigia sicura di diligenza, di dottrina, di esattezza.

VITTORIO BERSANO.

L'egregio comm. Nicomede Bianchi ha pubblicato il sesto volume della sua bella *Storia documentata della Diplomazia Europea in Italia dall'anno 1814 al 1861.*

(*) Hoefer: *Histoire de la chimie.* V. II, pag. 342-345.

Questo volume comprende due anni de' più fortunosi e interessanti della nostra storia contemporanea, dal 1848 al 1850. La stessa ricchezza di documenti importantissimi e inediti che già lodammo nei volumi precedenti adorna questo, la cui narrazione imparziale, evidente, di una semplice eloquenza fa battere il cuore a qualunque sia e si senta italiano.

Questo volume, come i precedenti, è pubblicato dall'Unione Tip.-Editrice: il prezzo n'è di L. 6. Ne parleremo in un'apposita appendice.

Abbiamo da dare una buona notizia per la letteratura italiana. La solerte e intelligente casa editrice di Milano Treves e C. ha conchiuso con Giuseppe Ferrari un contratto per la pubblicazione in italiano (ed è la prima che si faccia) dell'opera *Histoire des révolutions italiennes*, che si può considerare come una delle opere più importanti e caratteristiche dell'illustre filosofo lombardo.

La traduzione sarà fatta dall'istesso autore, che ad arricchire il suo lavoro che verrà accresciuto della materia di un volume, imprenderà nuovi studi in molte città italiane.

L'opera sarà divisa in cinque volumi in 8°; edizione di lusso. Comincierà a pubblicarsi nell'ottobre di questo anno e sarà terminata nel 1870.

Noi ci rallegriamo e coll'autore e cogli editori, sicuri che il pubblico italiano saprà accogliere questa nuova pubblicazione col favore che essa si merita.

La stessa casa editrice Treves e C. sta per pubblicare una nuova opera del signor Luigi Palma, che già si fece conoscere per egregio cultore di studi giuridici politici con un suo libro *Sul principio di nazionalità*, premiato dall'Istituto Lombardo. Questa nuova opera verte *Sul diritto elettorale negli Stati liberi*, e in essa vengono esaminati a fondo i varii sistemi elettorali degli Stati antichi e moderni.

La ditta Agnelli di Milano sta per pubblicare un nuovo lavoro di Niccolò Tommaseo, intitolato: *L'uomo e la scimmia.* È una questione interessantissima questa suscitata dalla scienza moderna; e benchè non crediamo il Tommaseo de' più competenti a discorrerne con autorità scientifica, leggeremo con molta curiosità il suo libro e ne parleremo ai nostri lettori.

MACCHI non insiste.

SANGUINETTI crede necessario un apposito progetto di legge riguardo ai maestri elementari, e non una deliberazione presa in mezzo alla discussione di un bilancio.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli onorevoli Como, Spaventa, Sansoni e Arrivabene.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ieri l'altro (26) la Giunta generale del bilancio del 1870 procedette alla designazione dei commissari per le Sottogiunte, le quali risultarono composte nel modo seguente:

Finanze:

Lanza Giovanni, De Luca Francesco, Dina, Martinelli, Maurogonato, Sella.

Marina, Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio:

Ricci, D'Amico, Monti Coriolano, Valerio, Depretis, Torrigiani, Barracco.

Interno ed Esteri:

Accolla, Berti, Crispi, Spaventa, Lovito e Robecchi.

Guerra:

Govone, Cosenz, Corte, Pisanelli, La Marmora.

Grazia-Giustizia e Pubblica Istruzione:

Borgatti, Piroli, Cortesi, Pisanelli, Restelli, Mezzadaglia.

Le singole Sottogiunte sono convocate lunedì 31 corrente, a mezzogiorno, per la loro costituzione.

Giunte nominate dal Comitato privato il 25 maggio 1869.

Progetto n. 289. — Estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge 26 febbraio 1865, n. 2180, sulle pensioni ed assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse.

Commissari:

Alippi, Arrigossi, Grossi, Morelli Salvatore, Ricasoli Vincenzo, Tenani, Toscanelli.

Progetto n. 306. — Leva annuale sui nati nel 1848.

Commissari:

Bianchi Celestino, Brignone, Fabris, Fiastri, Govone, Morelli Carlo, Musolino.

Progetto n. 307. — Modificazione alle disposizioni vigenti intorno alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Commissari:

Bertolami, Deodato, Fabrizi Nicola, Maggi, Michelini, Sangiorgi, Salvagnoli.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *maggio* (sera).

Una lettera di Tunisi, della quale ebbi comunicazione, reca alcuni particolari che mi paiono interessanti intorno alla presente situazione degli affari della Reggenza.

Il decreto di conversione non fu naturalmente tradotto in effetto in presenza delle proteste solenni dei consoli d'Italia e d'Inghilterra. Ciò non toglie però che i valori i quali sarebbero colpiti da siffatte misure stentino a riaversi dal deprezzamento in cui caddero in seguito alle prime notizie. Basti il dire che le *tischere* (obbligazioni) delle quattro conversioni cui parteciparono i negozianti italiani dall'80, che era il loro valore nominale, caddero ad un valore effettivo oscillante tra il 35 ed il 45 per cento del valor nominale.

Con tutto ciò ben si prevede che la forzata unificazione non potrà aver seguito secondo fu ordinato dal Bey. Si capisce che i Governi interessati non consentiranno mai a che siano così arbitrariamente manomesse le ragioni dei creditori aventi diritti varii e variamente garantiti.

Quel che sopratutto contribuì a rifrancare gli animi si fu un telegramma di Livorno, col quale i rappresentanti di grosse piazze di commercio significarono ai loro corrispondenti di Tunisi le assicurazioni categoriche avute dal Governo in occasione dell'udienza ottenuta dal generale Menabrea. D'altra parte gli animi erano alquanto inquieti per la voce corsa di compromessi i quali sarebbero intervenuti tra i Governi interessati e la Reggenza allo infuori dell'azione del controllo dei creditori del Bey. Avea sopratutto destato sospetto la presenza in Tunisi di certo barone Castelnovo, il quale, essendo agente officioso del Bey a Firenze, supponevasi incaricato di una mediazione estranea all'azione del Consolato generale d'Italia. Ma anche queste dubbiezze erano scomparse in seguito allo atteggiamento risoluto assunto da quest'ultimo. In una parola, i commercianti italiani di Tunisi comprendono bensì che un componimento sarà indispensabile e che la situazione presente dell'erario tunisino si oppone al mantenimento integrale degli impegni assunti. Ma si ha del pari fiducia che i Gabinetti interessati vegliearanno a che la più stretta equità presieda a quelle deliberazioni e a quelle misure che si dovranno prendere all'oggetto di conciliare le ragioni dei creditori colle strettezze del tesoro della Reggenza.

Sul fatto di Livorno togliamo da una corrispondenza fiorentina all'*Arena* di Verona i seguenti particolari, sul conto di Crenneville, particolari di cui lasciamo intiera responsabilità al foglio veronese:

« Quanto alla condotta particolare del Crenneville a Livorno in quei fatali tre anni di dispotismo militare e di stato d'assedio, ne ho sentito di ben triste. Vi citerò un caso narratomi da un Livornese perchè da esso possiate formarvi un'idea della vita che vi si conduceva, e dell'odio che deve aver covato quella popolazione energica, patriottica e ricca contro l'uomo che oggi o si credeva tutto perdonato, o calcolava che il tempo trascorso avesse steso il velo dell'oblio sopra i suoi atti d'allora.

« Una mattina del 1849 il Crenneville cavalcava fuori di Livorno a diporto e tutto solo. Ad un certo punto si incontrò in un uomo a piedi dal quale gli parve d'esser guardato con occhio sdegnoso.

« Il generale lo seguì, lo seguì fin entro la città, e quando fu in via del Cappuccini, scese da cavallo, diede un colpo di scudiscio sul viso a questa persona, l'afferrò per il petto e la consegnò ad una pattuglia che passava. Il giorno dopo quell'infelice era fucilato per ordine del generale senza neanche un processo di forma. »

CORRIERE DEL MATTINO

A complemento di un nostro articoletto di ieri rammentiamo che la destra per organo del Peruzzi aveva proposto che la presidenza della Deputazione provinciale fosse tolta dal prefetto per diventare elettiva.

Questa riforma, molto importante, fu respinta principalmente per opera dei deputati della sinistra.

Mentre molti della sinistra non vogliono imposte nuove, nè imprestiti, nè altre operazioni finanziarie, nè corso forzoso, — per contro si vantano di aver sempre votato tutte le somme richieste per il nostro esercito, che in questo decennio ci costò 50 milioni annui più del prussiano, e per la nostra famosa marina che fu vinta dall'austriaca che costa due terzi meno!

Davvero che saremmo più contenti se i milioni che si gettarono nelle caserme moralizzatrici e nelle alte paghe, si fossero spesi nell'istruzione e nelle ferrovie.

Le schede ritirate finora (mezzodì) per l'elezione del secondo collegio ascendono a 678.

Il ribasso che ebbe luogo ieri l'altro alla Borsa serale di Parigi fu provocato dai manifesti che chiamavano quella guardia nazionale agli esercizi in campo di Marte. A tutta prima fu interpretato tale fatto come un sintomo di guerra suggerito dal bisogno di divergere l'attenzione dei francesi. Tale interpretazione non ebbe lunga durata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Roma, 29 *maggio*.

Stamane partirono per Civitavecchia Francesco II e Maria Sofia, che recansi ai bagni in Germania. Ritorneranno a Roma nel prossimo settembre.

Lisbona, 29 *maggio*.

Le notizie del Paraguay in data dell'8 non recano alcun fatto importante.

Madrid, 29 *maggio*.

Le Cortes votarono la legge che sopprime la regia dei sali a datare dal 1° gennaio 1870. Venne autorizzata l'importazione dei sali esteri mediante il pagamento di 13 reali per ogni quintale metrico.

La questione di affidare la reggenza a Serrano discuterassi lunedì.

Milano, 29 *maggio*.

Venne pronunziata la sentenza del processo al *Gazzettino Rosa*.

Vismara fu condannato per diffamazione ed ingiurie contro Civinini a Brenna ad anni due e mesi due di carcere ed alla multa di lire 1300.

Bizzoni pel resto di diffamazione ed ingiurie contro Brenna al carcere di mesi 5 1/2, alla multa di lire 1100, alle spese del processo ed alla pubblicazione della sentenza.

Parigi, 29 *maggio*.

Viene smentita la voce che Banneville sia stato chiamato a Parigi. È smentito pure che a Siviglia siano scoppiati tumulti: a Malaga soltanto ebbero luogo alcuni attruppamenti che immediatamente vennero dispersi.

Firenze, 29 *maggio* (notte).

Il prof. Luigi Luzzati fu nominato segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio.

Costantinopoli, 29 *maggio*.

La *Turchia* pubblica un articolo circa le Capitolazioni. Ricorda la loro origine che fu una concessione fatta da Solimano gratuitamente per propria spontaneità e non per debolezza. Le Capitolazioni degenerarono in abusi e giunsero persino a stabilire un protettorato dei sudditi cristiani dell'impero.

La revisione promessa nel 1856 non effettuossi. È tempo che la Turchia affermi dinanzi al mondo i suoi diritti di nazione sovrana e della sua indipendenza, e faccia un ultimo appello alle nazioni affinchè rinunzino a queste ingiuste immunità, che sono di ostacolo al progresso.

Se il suo appello non venisse ascoltato, il Sultano ne ordini egli stesso l'abolizione affinchè il paese progredisca nella via che si è tracciato.

Vienna, 29 *maggio*.

Il Vicerè d'Egitto è arrivato. Venne ricevuto alla stazione dal primo aiutante di campo dell'imperatore, conte di Bellegardo, e da altre autorità.

Madrid, 29 *maggio*.

Cortes — Il Ministro delle finanze rispondendo ad un'interpellanza, dice che l'ex-regina Isabella deve al Tesoro 86 milioni di reali.

Il Ministro del fomento dichiara che 745 quadri di gran valore scomparvero dai musei sotto il regime caduto.

La Camera decide di nominare una Commissione che esamini tutti gli atti antichi dei ministri relativi alle finanze e alle proprietà dello Stato.

Le dichiarazioni dei ministri produssero una viva impressione.

DISPACCIO PARTICOLARE

Dalla *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 29.

Seduta del Comitato.

I membri della sinistra si trovano numerosissimi — scarsi invece quelli del centro e della destra.

Si discutono le nuove convenzioni finanziarie per affidare il servizio delle tesorerie alla Banca nazionale per la fusione della medesima con la Banca toscana, e per l'alienazione dei beni demaniali.

Mezzanotte ragiona contro.

Torrigiani pure vorrebbe parlar contro, ma desidera che prima altri parli in favore.

Nessuno prendendo la parola, domandasi la chiusura; allora prende la parola *Finali* il quale respinge le obbiezioni di Mezzanotte.

Torrigiani discorre contro all'adozione delle convenzioni.

Si chiude infine la discussione.

Lazzaro propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

Dina vi si oppone parendogli sconveniente respingere un progetto gravissimo, senza matura discussione.

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Comincia la discussione della convenzione relativa all'affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca.

Nervo vorrebbe che vi si premettesse una discussione sovra la situazione generale finanziaria.

Nisco respinge la convenzione come poco utile allo Stato, e dannosa alle altre istituzioni di credito.

(Si rimanda il seguito della discussione a domani).

Seduta pubblica.

Continua la discussione sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Si approva l'aumento di lire 28 mila per indennità trasferte degli ispettori scolastici.

Si approvano senza incidenti altri capitoli.

Ferrari domanda che sia fissato un giorno per la sua interpellanza riguardante il concilio ecumenico.

Menabrea risponde che fisserà il giorno appena sarà di ritorno Pironti.

Digny presenta il resoconto per l'emissione delle monete di bronzo.

Ad istanza di **San Donato**, il ministro dichiara che presenterà un progetto per promuovere gli scavi d'Ercolano.

Sono approvati senza discussione gli articoli del progetto del bilancio dell'entrata.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 29 *maggio*. — *Caffè*. — La domanda in settimana è stata nulla e le vendite riduconsi al semplice dettaglio.

I prezzi però in generale sono piuttosto sostenuti stante il deposito ora molto ridotto in tutte le qualità e specialmente nelle superiori.

Zuccheri Avana. — Manchiamo totalmente di roba disponibile, perciò i prezzi sono pienamente sostenuti al corso precedente.

Spirito di vino. — Abbiamo a segnare la vendita di bar. 100 Breslavia di gr. 94 a L. 75 oro. Il mercato però si mantiene sempre a prezzi poco sostenuti.

Olio d'oliva. — Ad eccezione delle qualità lavate per fabbrica, che sono ricercatissime ed a prezzi perciò sostenuti, nelle altre regna in generale sempre molta calma, specialmente le qualità da ardere, siccome le più abbondanti. Le vendite della settimana ascendono a quint. 670.

Il deposito è di quint. 32,420, contro 2190 nel 1868.

Olio di lino. — I prezzi in settimana seguitarono sostenuti per la qualità di Liverpool, essendosi praticato L. 87 i 100 kil. Per dettaglio furono vendute tonn. 4.

Petrolio. — È sempre più in calma stante le domande insignificanti per parte di consumatori, i prezzi perciò sono sempre più deboli, ed eguale posizione si osserva sopra tutti gli altri mercati esteri. In settimana giunsero B. 7080.

Cuoi. — Gli arrivi in settimana sono stati di 14,806, bal. 1 e fardi 7 dalla Plata. L'articolo si mantiene sempre in favorevole posizione con affari regolari sia per consumazione che per speculazione a prezzi di sostegno. Il totale delle vendite fu di 13,504 circa qualità diverse.

Lane. — I prezzi tendono piuttosto al ribasso, e questo deriva dall'esito dell'aste inglesi e del Belgio ove i prezzi ribassarono sensibilmente. Qui molte partite che arrivano di sucide passano alla lavatura per essere quindi spedite nell'interno. Di vendite non abbiamo a segnar che far. 80 Rosario e 77 di B. Aires senza poter indicare prezzi.

Cotoni. — Continuarono nella seconda metà del corrente mese in calma ed in ribasso, anche per causa delle feste in Inghilterra, dove le transazioni furono di pochissima importanza. Del resto la situazione non ha presentato nulla di notevole, senonchè si verificarono sul mercato di Liverpool arrivi considerevoli, che spiegano il ribasso avuto.

Taluno pretende che possa aversi da un momento all'altro una seria ripresa, ma non sappiamo sopra quali basi si fondi.

Sulla nostra piazza gli affari furono pure poco significanti. La maggior parte delle vendite rappresentano l'esecuzione di commissioni, che erano ancora aperte alle Indie. — Siamo nuovamente in calma per i tessuti e filati, e le vendite in sodi ammontano nell'a quindicina a kil. 238,000 fra pronti e da consegnare.

Cereali. — Discrete operazioni si poterono effettuare in quest'ottava a seguito di qualche apprensione prodotta per l'incostanza del tempo non troppo favorevole allo sviluppo del nuovo raccolto. Le vendite in complesso ascendono in tutte qualità dallo scalo quanto dal deposito a ettol. 18,000 circa e senza variazioni di prezzi dalla settimana scorsa.

Le occupazioni dei coloni in questi giorni intorno ai bachi da seta, rende minore il calato dall'interno dei grani indigeni, per cui le partite, essendo meno offerte, ottennero anche cent. 10 in più, cosa pure i granoni per l'istessa causa si dovettero pagare in più fr. 1 per primarie qualità.

Riso. — Nessuna variazione abbiamo a segnare, e le vendite ascendono a quint. 3500 circa, sempre agli stessi prezzi, con ricerca delle qualità primarie.

Borsa di Genova — 29 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 55 a 59 60.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 60.

Le azioni della Banca furono negoziate da lire 1978 a 1967 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 468 a 463.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/3.

Londra a vista 26 23, a tre mesi 25 92.

Marenghi in contanti 20 71, 70 e per fine mese 20 70.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

26 *maggio* 1869. — In questo mercato le contrattazioni furono poche in tutti i generi. Il riso tende al rialzo, così pure la meliga.

Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.

Di poca entità fu l'introduzione del bestiame sul mercato d'oggi, a causa della fiera che ebbe luogo ieri l'altro, la quale riuscì bellissima, essendovi stato immenso concorso di gente e straordinaria introduzione di bestiame non solo bovino, ma anche cavallino, ed essendosi fatti moltissimi contratti.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 43	a 19 95
Segala	id.	da » 11 93	a 12 58
Avena	id.	da » 8 02	a 8 24
Riso	id.	da » 21 04	a 25 81
Meliga	id.	da » 9 11	a 10 41
Buoi	da L. 210	a 470	caduno.
Vitelli	da » 45	a 85	id.
Maiali	da » 18	a 35	id.
Moggio	da » 70	a 115	caduna.
Fieno	al miria	da L. 0 85	a 0 90
Paglia	id.	da » 0 35	a 0 40

Stato dei raccolti. Bachi: fu visto qualche saggio di bozzolo verde e bianco assai bello ma non ne venne ancora fatto il prezzo.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

25 *maggio*. — Il mercato di questa settimana è stato pochissimo animato in confronto a quello dell'ottava scorsa.

La meliga continua a tendere al rialzo ed il frumento è pure in rialzo.

Tutti gli altri generi seguitano a non offrire nessuna variazione nei loro prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

338 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	19 50
90 »	Segala id.	»	12 35
28 »	Avena id.	»	10 18
70 »	Meliga id.	»	9 53
» »	Miglio id.	»	10 15
20 »	Riso id.	»	30 33
10 »	Fagiuoli comuni id.	»	16 25
25 »	Castagne secche id.	»	17 33

l'ettolitro.

10	Buoi 1.a q. per ogni miria	L.	6 75
130	Idem 2.a qual. id.	»	5 45
30	Vitelli 1.a qual. id.	»	8 —
10	Idem 2.a qual. id.	»	7 —
15	Giovenche id.	»	5 65
60	Maiali da latte da lire 5 a 50 caduno.		
160	mir. Canapa greggia al miria	L.	8 80
760	» Cordame id.	»	10 —
475	» Olio fino oliva id.	»	19 —

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 26 al 31 maggio.

Grissino prima qualità al chilogr.		L.	0 53
Id. 2ª qual. e pane fino non ecced. il peso d'un etto	id.	»	0 39
Pane fino ecced. un etto	id.	»	0 37
Pane casalingo	id.	»	0 34
Pane bruno	id.	»	0 24

Venduti nel corso della settimana

20341	miria Fieno	a L. 0 44	il miria.
1300	» Paglia	a » 0 40	id.

Parigi, 29 *maggio*.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0/0	—	71 55
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	57 92
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombarde-Venete	—	430 —
Obbligazioni id.	—	235 50
Ferrovie Romane	—	65 —
Obbligazioni id.	—	136 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	—	152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	162 —
Cambio sull'Italia	—	3 1/8
Credito mobiliare Francese	—	252 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	437 —
Azioni idem	—	638 —

Borsa di Milano — 28 maggio 1869.

La Rendita esordì offerta a 57 50 fine corr. e ben sostenuta a 57 90 fine giugno p. v., ma siccome la piazza rigurgita di roba ed i riporti d'ogni sorta di valori sono difficili, si andò sempre più indebolendosi, principalmente per fine corr., tanto che per la suddetta scadenza, prima d'aprirsi la Borsa si era caduti a 57 40.

Durante la Borsa, giunto il corso d'apertura da Parigi in ribasso di cent. 30 si chiuse a 57 27 1/2 fine corr. e 57 67 1/2 fine giugno.

Il Prestito 1866 valeva intorno a 79 60 p. fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 339 f. c. e le relative obbligazioni a 170 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 650 e le relative obbligazioni a 452 1/2.

I 20 franchi deboli valevano da 20 68 a 20 70.

Di Francia si pagò da 103 1/4 a 103 40 a vista, a 2 1/2.

Il Londra a 25 85 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 17 1/2 per fine corrente e 57 57 fine prossimo.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 70 a 20 71.

29 *maggio* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	59 10
Azioni Meridionali	339 —
Obbligazioni relative	171 50
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	53 1/2
Azioni Banca nazionale	1867 —
Azioni Regia tabacchi	653 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	453 —
Nuovo Prestito	79 50
Napoleoni	20 73
Francia a vista	103 45
Londra tre mesi	25 8.
Sconto 5 per 0/0.	

Carignano (ore 8 1/2) — Opera: *Il matrimonio segreto.*

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Lucia di Lammermoor.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Roberto di Normandia* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Scribe (ore 8 1/4) — *Les folies dramatiques.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Trent'anni di vita d'un giuocatore.*

Piazza Solferino — Grandioso Panorama composto di 500 veduto, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

Da vendere

Cavallo d'anni 5, addestrato alla vettura ed al carrettone.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale, via Bertola, 21. 1874

Incanto Volontario

Il podere *Montemaggiore* o *Mamao* di ettari 78, sulle fini di Marene presso Savigliano, sarà deliberato al miglior offerente in aumento al prezzo di L. 95,000. Il bando pubblicatosi coi titoli relativi sono visibili nello studio del sottoscritto, da cui se ne fa l'incanto volontario lunedì 28 giugno 1869, ore 9 mattina.

Notaio Benedetto Operti,
via Doragrossa, N. 23, Torino.
2125

VENDITA

Di casa civile in Torino, via di San Maurizio, p. n. 22 e 24, del complessivo reddito brutto di L. 12,000 circa.

Di campagna sui colli di Moncalieri, alla regione Airali alti, composta di casa civile e rustica, ben provvista di mobili, con ampio giardino all'inglese ed orto annesso.

Per le occorrenti nozioni dirigersi al cav. notaio **Demichelis**, nello studio in casa Collegno, via Mercanti, p. n. 17, piano primo. 2071

Da vendere in Pancalieri

Vasto fabbricato con forza motrice d'acqua perenne atto per opificio.

Dirigersi all'agente *Dottefanis A. - tonio.* 1987

Quattro spaziosi locali per uso di tipografia, panatteria, banca e simili, di cui due all'uopo quali botteghe, da affittare pel prossimo ottobre, via Borgo Nuovo, 31. 2020

Avviso

L'incanto volontario degli stabili dai sigg. fratelli Belmondo posseduti sul territorio di Verolengo e fissato pel 1° prossimo venturo giugno nello studio del notaio Bianchi in Verolengo, non avrà più luogo. 2123

Incanti volontari

Lunedì 31 maggio, via Corte d'Appello, N. 5, piano 1°, e

Giovedì 3 giugno, via Accademia Albertina, N. 37, piano 3°, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, si venderanno una quantità di mobili di ogni genere, per contanti.

Giuseppe Cavalli
2111 estimatore giurato.

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.

Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1872

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme***,

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Dora, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, a albergo di Londra, N. 22. 114

TRATTORIA SAN CARLO

Piazza San Carlo, N. 1 e 3, Torino

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere avvertito il Pubblico, che sin dal 1° dello scorso aprile, l'ottimo di lui suocero Giovanni Battista Gavuzzi, essendosi ritirato dalla gestione di detta Trattoria, per dedicarsi precipuamente alla fabbricazione di buoni vini per esclusivo uso della medesima, si rese proprietario della stessa, assumendo perciò l'attivo ed il passivo a questa inerenti.

Soggiunge altresì, che a solleticare viemaggiormente il Pubblico a volerlo favorire di sua numerosa clientela, e ad onta delle attuali condizioni della nostra città, con grandissimo dispendio non ha punto esitato di rimodernare ed elegantemente abbellire tutto il suo vasto stabilimento, per cui, come per il passato, trovasi in grado di offrire confortevoli locali per pranzi da sessanta persone sino a 150, e per qualsiasi classe della società.

Per oltre dodici anni avendo, in unione a detto suo suocero, prestato l'opera sua nell'esercizio della cennata Trattoria, e ritenendo possa essere sufficiente arra del suo buon volere, si lusinga di veder coronati i suoi sforzi mercè buon numero di accorrenti.

2035 FELICE PREGNO.

Cartoni del Giappone pel 1870

SOTTOSCRIZIONE

della Ditta C. Baroni di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 2 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio nell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17.
1876

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sessanta compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra.** Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatta in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura n. 69,816) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che alla provava. Inviatemene ancora 50 chilogrammi contro vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN *de la Hitolea*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,814) *Château d'Allens (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza, 34 e via Oporto, 2.*

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farinco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonsani, Allegatti, Bertone, Faccio, Giuntetti, Origlia, Vedova Rignio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchias, Caporri, Gusco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Idprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pladani, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Java — *Firenze*, Casini, Roberta, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isabella e Perini — *Giovenzo*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méchier — *Intra*, Algrisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Mosso*, Massola — *Mondovì-Breo*, F. Bartolino, Rossi — *Mortara*, Bella — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Racconigi*, Gallo — *Susa*, Bravia, Forétié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Farr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Farri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Bagni Termali di Vinadio

Lo Stabilimento di questa Terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli Idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al Pubblico il dì 1° giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria	L. 8 50 al giorno
Seconda Categoria	» 7 50 »
Terza Categoria	» 6 »

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e la assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

Queglino, che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno anticipatamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell'Ufficio della Direzione.

La Strada Ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Essendo ora ultimato il bellissimo primo tronco della Strada Internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (Proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti e di quello delle Due Tinche in Cuneo), in società colla vedova Bruno, si è assunto di trasportare i signori accorrenti col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche, mediante i prezzi seguenti, cioè: per una persona sola L. 14; per due persone L. 16; per tre L. 18; per quattro, una vettura in particolare a due cavalli, L. 25; per un *Omnibus* L. 30. Pel ritorno si pagherà lo stesso prezzo. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di due miriagrammi di equipaggio; l'eccedenza si pagherà L. 0 70 per miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Chi volesse valersi della vettura postale, potrebbe partire alle quattro del mattino dal suddetto Albergo dei Tre Muletti per recarsi a Demonte, d'onde un'altra vettura postale lo porterebbe a Vinadio, mediante pagamento di L. 2 per la prima, e L. 1 per la seconda; e Vinadio si trovano le occorrenti cavalcature.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita Tariffa.

Pei recapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lys*; in Vinadio all'Ufficio della Posta delle lettere. 1838

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA

RETTIFICAZIONE

Nell'Avviso d'Asta pubblicato nel N. 147 di questo Giornale (28 cadente maggio) e nel N. 125 della *Gazzetta Provincia* (29 stesso mese) per l'appalto del servizio del [illegible] militare per le Divisioni di Piacenza, Parma, Bologna ed Ancona, nella descrizione dei prezzi là dove dice:

Idem di legna . . . . . L. 0 310

Devesi leggere Idem di legna . . . . . L. 0 320

OCCASIONE PEI FUMATORI

40 °/o di ribasso

Grande assortimento di ***pipe e porte sigari di schiuma finissima,*** a prezzi ridottissimi, forme varie — Si spediscono ovunque contro Vaglia-Postale — Indicarne il prezzo e la forma.

L. Franchino, Piazza Castello, N. 26, dirimpetto a *Le Lieure*, fotografo, Torino. 1879

2098 INSTANZA

per nomina di perito

Dalli sigg. Garombi Giorgio e Giuseppa moglie questa di Matteo Muratore residente a Sanfrè, Garombi Dorotea e Teresa moglie la prima del sig. avv. Angelo Clerici pretore a Saluzzo, la seconda moglie del sig. Perratone Giuseppe dimorante a Firenze, e Mortara avv. Luigi residente a Bene Vagienna pretore, tanto in proprio che quale padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Paolo Giuseppe, Antonietta, Paolo e Virginia, si fece instanza al sig. presidente del tribunale civile d'Alba nominarsi a perito il sig. Ferrio Giacomo fu Giuseppe residente a Corneliano per la descrizione e stima delli stabili posti sul territorio di Corneliano e stati assegnati in divisione al sig. avv. Giovanni Simonda residente ad Aquila e descritti nell'atto di precetto 30 marzo ultimo scorso per l'effetto di cui alli art. 2076 cod. civ. italiano e 666 del cod. di proc. civ.

Alba, 25 maggio 1869.

Pio sost. Moreno p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di ragione, avere oggi notificato al signor Gio. Battista Gandolfo fu Giovanni Cristoforo già domiciliato e residente a Genova, ed ora di residenza e dimora ignoti, a mente del disposto dell'art. 141 del vigente cod. di proc. civ. il ricorso alla Corte suprema di cassazione residente in questa città, coll'elenco dei documenti che si producono a corredo nell'interesse del richiedente sig. Nicolò Costa fu Francesco ad oggetto di ottenere cassata la sentenza profertasi dalla Corte d'appello di Genova il 1° febbraio ultimo passato nella causa tra di essa signor Costa e li sigg. Francesco, Gio. Battista e Francesco fratelli Gandolfo, Teresa Solari vedova Gandolfo e Bartolomeo Ravenna.

Torino, 26 maggio 1869.

Ugo Marco

usc. presso la Corte di cassazione.
2096

2109 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. Robaldo Giuseppe fu Giovanni delle fini di Pamparato, ha sporto oggi domanda al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, onde ottenere la nomina di un perito per l'estimo dei beni che possiede nel luogo di Valcasotto fini di Pamparato, il sig. Balbo Luigi fu Giuseppe dello stesso luogo, e descritti nel precetto delli 3 aprile ultimo scorso dell'usciere della pretura di Pamparato Robaldo Giovanni, delle quali intende promuovere l'incanto a termini dell'art. 684 del codice di proc. civ.

Mondovì, 21 maggio 1869.

Bosio sost. Durando.

NOTIFICANZA IN CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Riccio Eugenio instante il sig. Luigi Bottero proprietario della tipografia Nazionale in Torino, con elezione di domicilio ivi presso il procuratore capo sottoscritto, via Barbaroux, Num. 3, piano 1°, sig. Cugiani, venne a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. citato il sig. avv. Pietro Ballauri già residente in Torino, a comparire nanti la regia pretura di questa città per la sezione Monviso alle ore 8 mattina delli 4 giugno p. v., per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 129 15 interessi e spese.

Torino, 26 maggio 1869.

2095 Rambosio Gio. p. c.

2065 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro l'aumento del sesto fatto dal sig. Molinari Pietro con atto delli 4 maggio 1869, li beni espropriati alli Carolina Ubertini e Giuseppe coniugi Piacenza residenti in Torino, sulla instanza della ditta Gio. Paolo Laclaire rappresentata dal causidico Gili e deliberati a favore del signor Luigi Santa con sentenza del tribunale in data 21 aprile 1869, registrata il 27 stesso mese, N. 1560, con L. 143, consistenti in casa, corte, gerbido, orto, prato, campo e bosco, di ettari 8, 47, 98;

Verranno esposti in subasta nanti lo stesso tribunale all'udienza delli 26 giugno 1869, ore 10 antimeridiane, in cinque distinti lotti, sul prezzo di L. 584 il lotto primo, 234 il secondo, 3500 il terzo, 525 il quarto, 76 il quinto, alle condizioni risultanti dal relativo bando in data 3 maggio 1869.

Torino, 19 maggio 1869.

Vaccari sost. Gili.

2058 AUMENTO DI SESTO

All'udienza d'oggi di questo tribunale, gli stabili stati subastati ad instanza di Valz Giovanni Battista di Campiglia, ed a pregiudicio di Carlo Gallo dimorante a Torino, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di L. 3000 al primo lotto, di L. 450 al secondo, di L. 350 al terzo, di L. 550 al quarto, di L. 700 al quinto e di L. 170 al sesto ed ultimo, vennero con sentenza pure d'oggi deliberati il primo lotto per L. 3870 ed il secondo per L. 470 al signor causidico capo Giuseppe Borello per terza persona dichiaranda, il terzo per L. 920 ed il quarto per L. 800 al sig. causidico capo Pietro Regis pure per terza persona dichiaranda, il quinto per L. 1120 al sig. Scarlatta Gioanni ed il sesto ed ultimo per L. 170 allo stesso instante la vendita per mancanza di offerte.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 5 p. v. giugno.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Vigliano.

Lotto 1. Corpo di casa ad uso di abitazione colonica, composta al piano terreno di due membri a solaio con scala interna, al primo piano, di due altri con piccolo andito e luogo comune, oltre al sottotetto e galleria dall'alto al basso con cortile avanti e portone comune colli coerenzianti, ed a giorno della stessa travata da terra a tetto con successiva parte di stalla a volta e fienile superiore in comunicazione con altri proprii del sig. Gallo Pietro.

A giorno dei fabbricati, campo avidato con piccolo orto, ed a notte altro campo pure avidato, col n. di mappa 1811 e parte delli 1810 e 1814, nella regione in Chiappel, per la complessiva superficie di are 98, 01, corrispondenti a tavole 257, piedi 2, oncie 8 d'antica misura.

Lotto 2. Appezzamento a campo avidato nella regione in Chiappel o Cravera, ubicati in catasto col num. di mappa 1794 e parte del 1857, per la superficie di are 11, 0690, corrispondenti a tavole 28, piedi 11, oncie 11.

Lotto 3. Altro appezzamento nella stessa regione Chiappel denominato in Gangio, coltivato a campo avidato, descritto col n. di mappa 1820 e parte del 1821, in catasto per are 28, 5750, pari a tavole 74, piedi 11, oncie 11.

Lotto 4. Appezzamento a prato, denominato le Moglie, nella regione alla Spina, irriguo colle acque delle fontane superiori e della roggia Molinaria, annotato in catasto col n. di mappa 2228, per la superficie di are 22, 6330, corrispondenti a tavole 59, piedi 7, oncie 11.

Lotto 5. Pezza prato, denominata la Martina, nella regione alla Mazzetta, distinto in catasto col n. di mappa 2349 e parte delli nn. 2343, 2344, 2345, per la superficie di are 40, 1320, pari a tavole 105, piedi 3, oncie 10.

Lotto 6. Nella regione di Borello, campo con alcuni alteni di viti ed in parte corroso, distinto in mappa con parte del n. 2498, in catasto di are 13, 1127, pari a tavole 31, piedi 4, oncie 11, oltre ad altre are 17, 4942, cassiano tavole 45, piedi 10, oncie 11 di terreno corroso dal Cervo, distinto in mappa col n. 2449.

Biella, 21 maggio 1869.

Milanesi canc.

2089 NOTIFICANZA

Con atto 18 andante ricevuto dal sottoscritto vennero deliberati i seguenti stabili della Confraternita della SS. Trinità eretta in Candelo agli individui ed ai presni infrascritti, cioè:

1. Regione Campugero, prato, d'are 26, 56, a Viana Pietro fu Antonio in L. 502.

2. Regione Fiecchia, campo con viti, di are 8, 44, a Viana Giuseppe fu Luca in L. 86.

3. Regione Valle, campo con viti, di are 24, 10, a Rollino Giuseppe fu Giacomo in L. 353.

4. Regione Parcie, campo con viti, di are 3, 31, ad Artiglia Battista fu Giovanni in L. 50.

5. Regione Valle, campo con viti, di are 7, 08, allo stesso Artiglia in L. 130.

6. Regione Barboncia, campo con viti, di are 16, 72, al medesimo Artiglia in L. 335.

7. Regione Fontanella, prato, di are 26, 44, a Falla Carlo fu Giovanni in L. 690.

8. Regione Fontanella, prato, di are 30, 69, a Pezza Gioanni fu Gaetano in L. 825.

9. Regione Parcie e Boscazzo, campo con viti, di are 26, 14, a Falla Carlo fu Giovanni e Pozzo Giovanni fu Marco Antonio in L. 501.

10. Regione Gerbido, campo con viti, di are 39, 60, alli stessi Falla e Pozzo in L. 601.

11. Regione Prisszo, campo con viti, di are 18, 06, ai medesimi Falla e Pozzo in L. 251.

12. Regione Campello, campo con viti, di are 8, 37, a Piantino Giuseppe fu Giovanni in L. 205.

13. Regione Ronco, campo con viti, di are 15, 74, a Pezza Giuseppe fu Gioanni in L. 450.

14. Regione Fieri, campo con viti, di are 30, 35, a Germano Giacomo e Pezza Giuseppe in L. 1000.

15. Regione Prato dolce, campo con viti, di are 8, 32, a Pezza Giuseppe in L. 315.

16. Regione Boscazzo e Parcie, campo con viti di are 16, 54, allo stesso Pezza in L. 192.

17. Regione Pinzzole, campo con viti, di are 26, 23, a Falla Giuseppe fu Giovanni in L. 572.

18. Regione Preis, prato di are 25, 86, a Vigliani Antonio fu Antonio in L. 1006.

19. Regione Fieri, campo con viti, di are 36, 21, a Pezza Angela in L. 1030.

20. Regione Corne, campo con viti, di are 10, 73, a Ferraro Emilio in L. 127.

21. Regione Parelo, campo con viti, di are 24, 64, allo stesso Ferraro in L. 276.

22. Regione Pigna, campo con viti, di are 14, 80, al medesimo Ferraro in L. 202.

23. Regione Campugero, prato di are 18, 24, a Falla Antonio fu Stefano in L. 481.

In totale L. 10,084.

Col giorno 3 prossimo giugno scade il termine per l'aumento del sesto.

Candelo, 21 maggio 1869.

Caus. Agostino Coppa canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza 30 aprile ultimo profferta nel giudicio di subasta promosso dalli sigg. cav. Luigi Ispettore centrale nel Ministero Finanze residente a Firenze e Pietro residente a Cuneo fratelli Cavaglià fu Giuseppe, contro li sigg. Domenica Ducilli fu Michele vedova di Gio. Battista e Carlo fu detto Gio. Battista madre e figlio Roasio debitori, e Ducilli Gioanna fu Michele vedova di Gio. Battista Panero terza posseditrice, residenti a Costigliole, venne autorizzata la vendita forzata di un corpo di casa posseduta in parte dalli Roasio ed in parte dalla vedova Panero sita nel luogo di Costigliole, alli nn. del catastro 236, 237, sezione E, d'are 3, 97, coerenti la contrada maestra, la Confraternita del Confalone, Rinaudo Agostino, Allinei Domenico e la contrada di Botta; e vennero ingiunti li creditori a produrre li loro titoli di credito e presentare le domande di collocazione nel termine di giorni 30.

Con provvedimento del sig. presidente 5 maggio successivo venne per l'incanto fissata l'udienza del 25 giugno prossimo, ore 10 francesi antimeridiane.

L'asta verrà aperta in un sol lotto in aumento sul prezzo di L. 4000 peritato dal sig. geometra Giuseppe Signorile sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 10 detto maggio.

Saluzzo, 15 maggio 1869.

1998 Gay p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.